

LE ESPORTAZIONI ITALIANE A LIVELLO TERRITORIALE

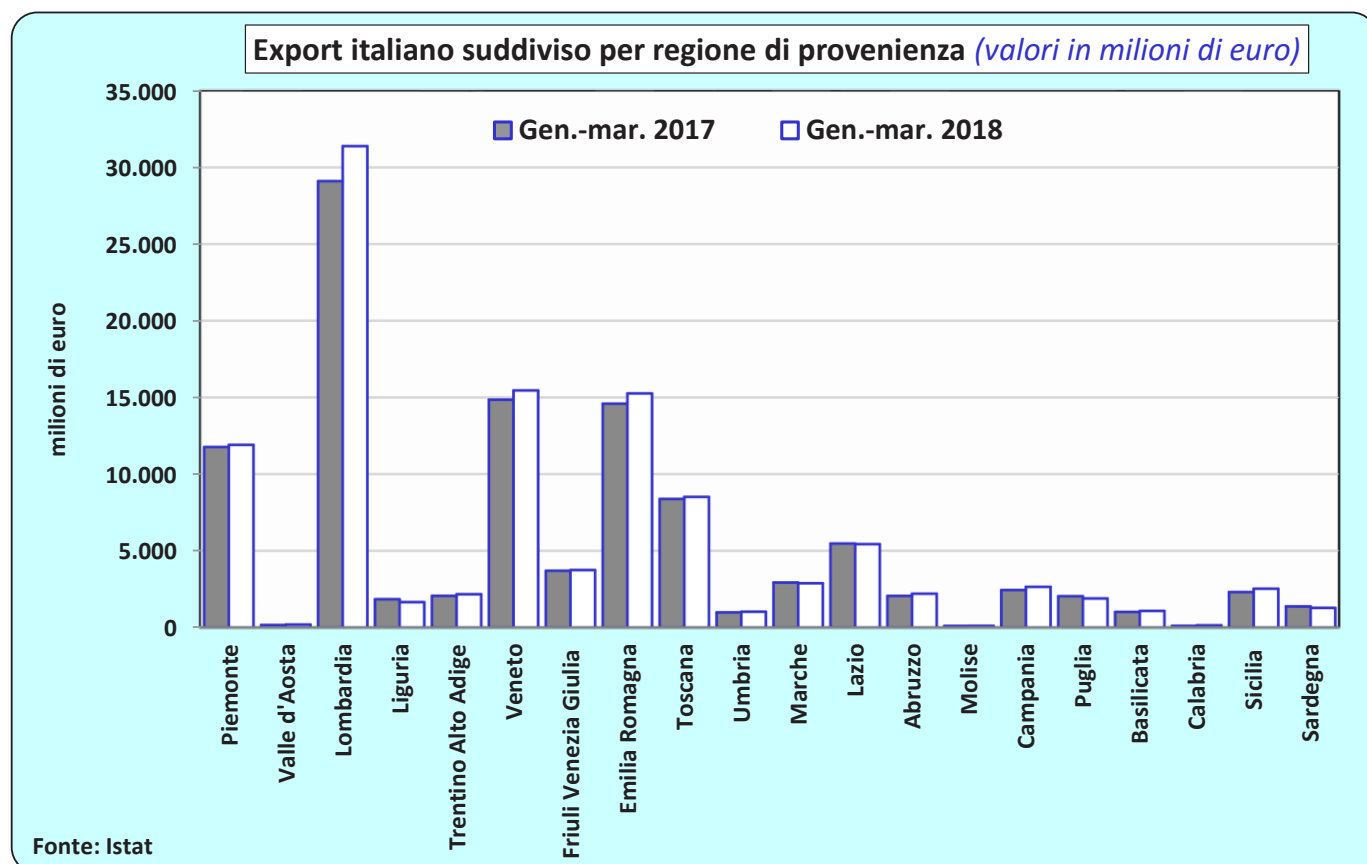
Quindici regioni su venti hanno trainato l'incremento – su base annua - che l'export nazionale ha conseguito durante il primo trimestre del 2018.

Dalla lettura dei dati diffusi lo scorso primo giugno dall'Istituto Nazionale di Statistica, riguardanti i conti economici trimestrali dell'Italia, si rileva che, durante i primi tre mesi dell'anno, l'export di beni e servizi ha continuato – almeno su base tendenziale – a fornire un contributo positivo, così come avviene da diversi anni, alla ricchezza nazionale.

In tale contesto possono essere inquadrati anche le statistiche, diffuse ancora dall'Istat, sulle esportazioni regionali dell'Italia nell'analogo trimestre. Complessivamente l'export italiano è cresciuto, rispetto al corrispondente periodo del 2017, del 3,3%, pari – in termini assoluti – ad un incremento di oltre 3,6 miliardi di euro. Per ponderare meglio l'entità del fenomeno basti pensare che ciò equivale a poco meno di quanto, sempre tra gennaio e marzo, l'Umbria e la Campania hanno esportato complessivamente nei mercati internazionali.

Tale aumento è imputabile ad una accelerazione che ha riguardato ben 15 regioni, con Calabria (+34,3%) e Valle d'Aosta (+19,2%) che hanno ottenuto le accelerazioni relative più consistenti. Va tuttavia evidenziato che queste due regioni insieme forniscono, all'export nazionale, un contributo di appena tre decimi di punto percentuale (*tavola 30*).

A fronte di ciò, in termini assoluti, le crescite più consistenti sono state realizzate dalla Lombardia, con un afflusso aggiuntivo di denaro dall'estero pari a 2,3 miliardi di euro, dall'Emilia Romagna, con un incremento dell'export di 669 milioni, e dal Veneto (+604 milioni). Solo queste tre regioni rappresentano oltre la metà delle vendite di nostri prodotti all'estero.



Andando ad esaminare il dettaglio territoriale si rileva che tutte le ripartizioni – nel corso dei primi tre mesi dell'anno - hanno registrato aumenti dei propri flussi esportativi.

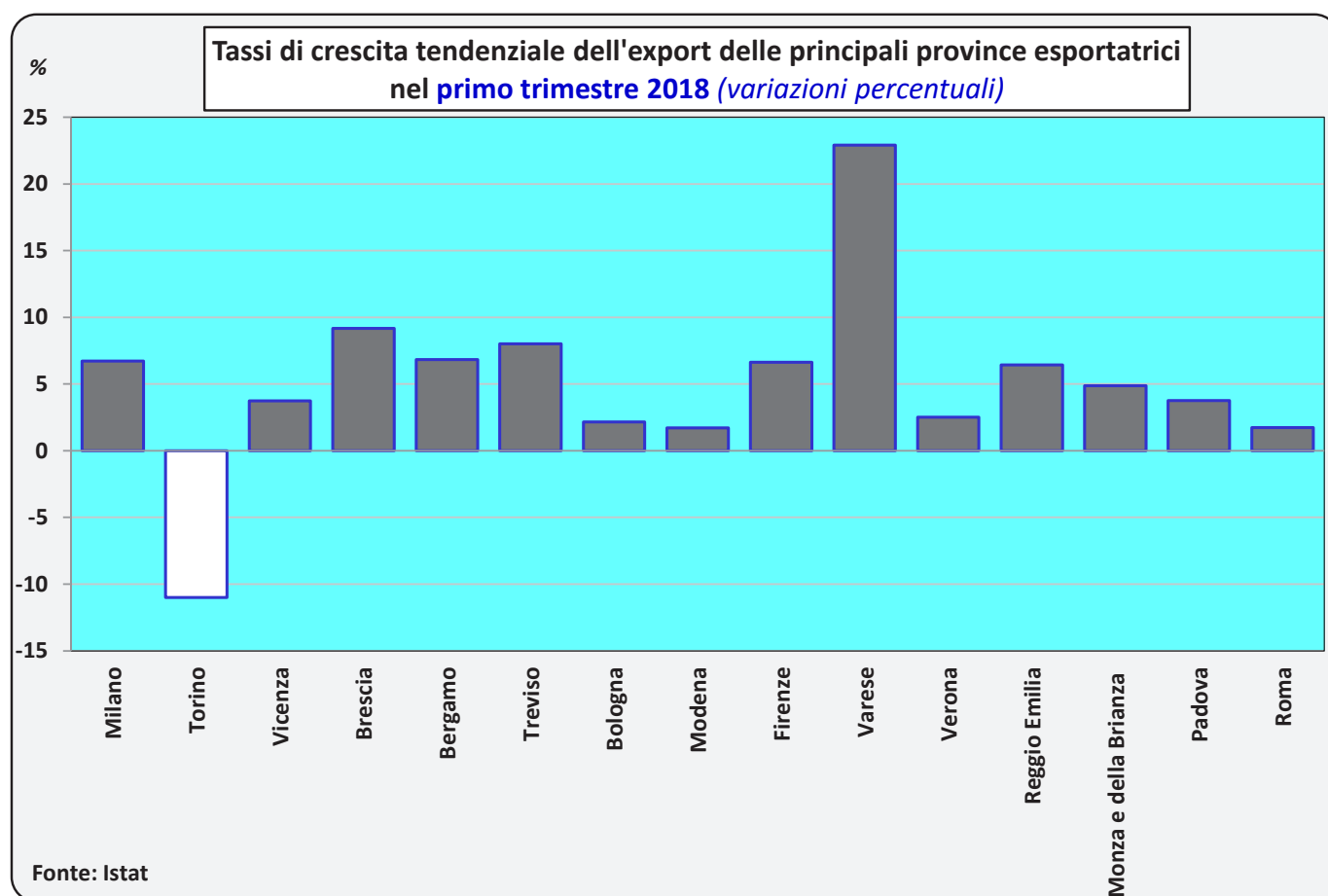
In particolare, l'Italia nord occidentale ha chiuso i primi tre mesi dell'anno con la crescita relativa più cospicua (+5,3%), trainata sia dal comparto metalmeccanico, che ha conosciuto un'accelerazione del 4,5%, che dall'industria chimico - farmaceutica, cresciuta complessivamente del 10,5%.

Va sottolineato che il primo settore incide per circa un terzo alle esportazioni dell'area, mentre il secondo fornisce un apporto del 14,5%.

Tre delle quattro regioni del Nord – ovest hanno visto incrementare le proprie esportazioni rispetto ai valori ottenuti durante il corrispondente trimestre dell'anno precedente: si va, infatti, dal +1,2% registrato dal Piemonte, per poi passare al +7,9% della Lombardia, per arrivare infine al +19,2% della Valle d'Aosta. L'unica eccezione riguarda la Liguria che, a causa dei cali della meccanica (-19,5%) e della chimica (-12,1%), cioè dei suoi due principali settori di vendita all'estero, ha conosciuto una contrazione di oltre dieci punti percentuali (tavola 32).

Non a caso, a livello locale, tre delle quattro province liguri (cioè Genova, Savona e La Spezia) hanno perso alcune delle posizioni conquistate un anno prima. Stessa sorte è capitata a Torino (-11%), mentre tutte le restanti province dell'area, compresa Imperia cioè l'unica ligure a mostrare decisi segnali di ripresa, hanno registrato tassi di crescita positivi.

Tra queste vanno segnalate le ottime performance di Milano (+6,7%), Varese (+22,9%), Asti (+83,7%) e Brescia (+9,2%) che, complessivamente, hanno apportato all'area un afflusso aggiuntivo di denaro dai mercati internazionali di oltre 1,9 miliardi di euro (tavola 33).



Grazie all'aumento simultaneo di tutte le regioni dell'area, l'Italia nord orientale ha registrato - nel corso del primo trimestre - un incremento del 4%, oscillando tra il +1,2% del Friuli Venezia Giulia e il +5% del Trentino Alto Adige. In realtà – da un punto di vista prettamente monetario – le regioni che hanno fornito il contributo più marcato alla performance favorevole dell'area, come già precedentemente accennato, sono state l'Emilia Romagna ed il Veneto.

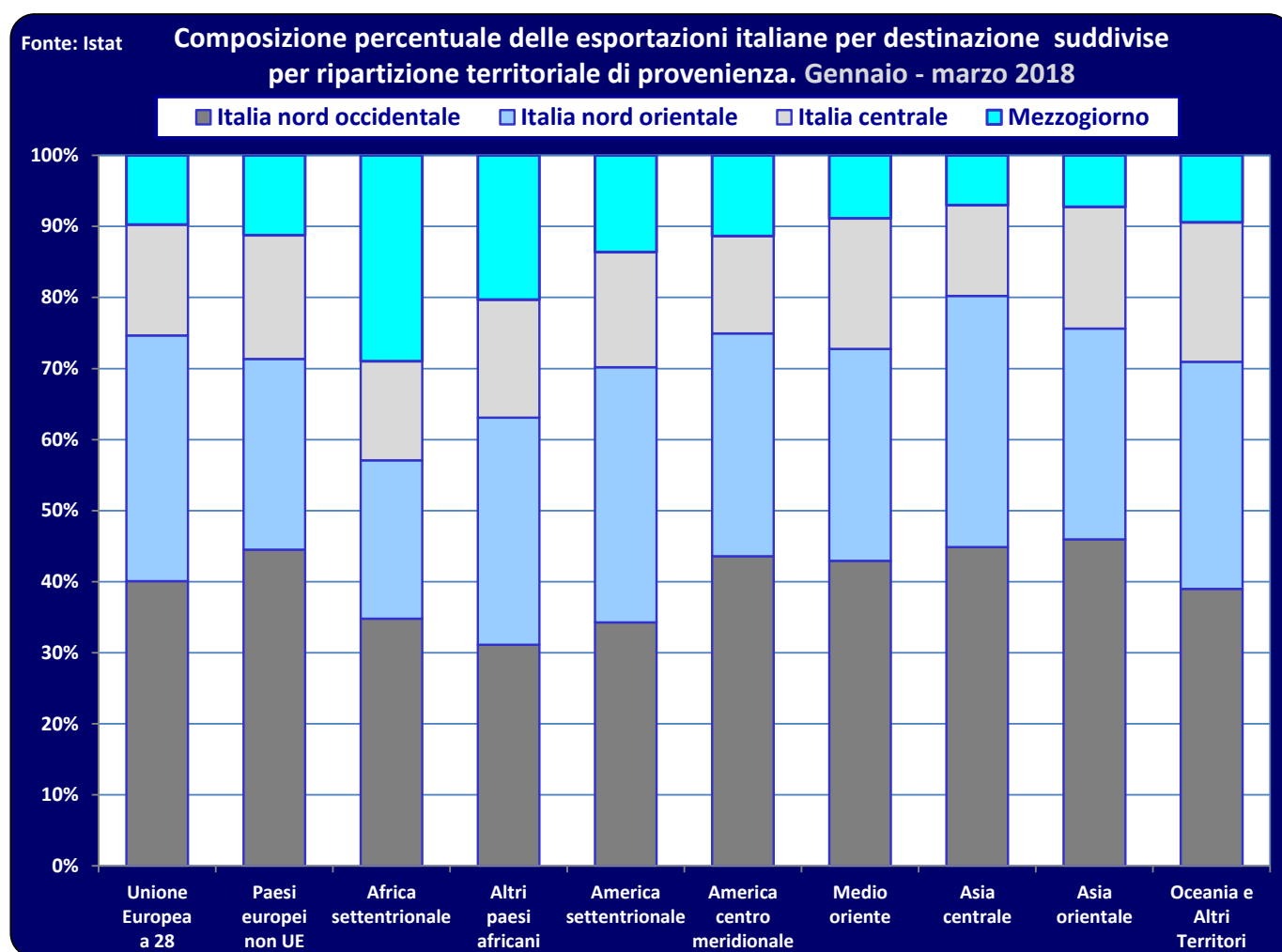
I settori che hanno inciso maggiormente sulla dinamica favorevole della ripartizione territoriale sono stati l'automazione-meccanica (+5,5%), i metalli e prodotti in metallo (+8,8%) e la moda (con un'accelerazione

superiore ai due punti percentuali) che - nell'insieme – rappresentano all'incirca il 55% delle vendite all'estero.

Delle 22 province del Nord - est, ben 20 hanno ottenuto miglioramenti – rispetto al primo trimestre dello scorso anno – dei propri flussi esportativi. Le uniche eccezioni riguardano solo Belluno (-1,3%) e Trieste (-19%). Scendendo nel dettaglio, gli aumenti, in termini assoluti, più consistenti hanno riguardato Treviso, Piacenza, Reggio Emilia e Vicenza, che hanno accresciuto – complessivamente - gli introiti provenienti dai mercati internazionali di 739 milioni di euro.

Nonostante le significative contrazioni – nell'ordine dei sette punti percentuali – totalizzate da Puglia e Sardegna, il Mezzogiorno ha conseguito un incremento del 3,7%. A guidare la ripartizione, oltre alla già citata Calabria, sono state tutte le restanti regioni che hanno conosciuto incrementi relativi che sono variati dal +4% del Molise al +9,5% della Sicilia.

Dal punto di vista settoriale, se da un lato gli autoveicoli (+5%), gli apparecchi elettrici (+23,2%), la chimica (+8,9%) e l'alimentare (+8,7%) hanno fornito un impulso positivo alle vendite all'estero, dall'altro i prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano oltre un quinto dell'export dell'area, hanno segnato un calo di due punti percentuali.



Scendendo nel dettaglio locale, si rileva che Palermo è la provincia che sia in termini assoluti che relativi ha ottenuto il risultato migliore: dai 56 milioni di euro del primo trimestre dello scorso anno, infatti, è passata a 158 milioni, triplicando all'incirca – nell'arco di soli tre mesi – il valore delle vendite all'estero. La causa è da ricondursi alla crescita esponenziale realizzata dal comparto nautico della provincia siciliana, con un export che dalle appena 193 mila euro di gennaio – marzo 2017 è lievitato a oltre 78,3 milioni.

Durante il primo trimestre dell'anno, anche l'Italia centrale ha registrato una crescita, seppur lieve, delle proprie esportazioni: rispetto ai primi tre mesi del 2017, infatti, le vendite di prodotti dell'area nei mercati internazionali sono lievitate di appena mezzo punto percentuale. Le contrazioni subite da Marche (-1,6%) e Lazio (-0,7%) sono state quindi controbilanciate dalle performance favorevoli conosciute da Toscana (+1,6%) ed Umbria (+4,5%).

Dal punto di vista settoriale si sottolineano i buoni risultati ottenuti dai prodotti petroliferi raffinati (+26,8%) e dalla farmaceutica (+7%) a fronte delle dinamiche negative realizzate dalla meccanica (-15,4%) e dagli autoveicoli (-19%).

A livello provinciale si possono menzionare le buone performance di Firenze (+6,6%) e di Latina (+8,3%), a fronte dei cali conosciuti da Frosinone (-11,7%) e Livorno (-18,1%).

Inoltre, soffermandoci sui dati destagionalizzati relativi al primo trimestre 2018 e paragonandoli al periodo ottobre - dicembre 2017, si evidenzia uno scenario diametralmente opposto. Tutte le ripartizioni territoriali, infatti, hanno conosciuto delle diminuzioni, che sono variate dal -4,6% del Nord Est al -0,3% dell'Italia nord occidentale.

In conclusione, con riferimento alle aree geografiche di destinazione del nostro export, dettagliato per ripartizione territoriale di provenienza della merce, si nota un aumento diffuso solo all'interno del continente europeo (*tavola 31*). Se da un lato il risultato positivo nell'Unione Europea a 28 è da imputarsi prevalentemente ai successi ottenuti nell'area euro, dall'altro, nella cosiddetta Europa non aderente all'UE, la dinamica favorevole di tutte le ripartizioni territoriali – nonostante il rallentamento in Russia – è attribuibile ai risultati ottenuti in Svizzera, Ucraina e in buona parte dei Balcani.

In America Centro meridionale, in Asia centrale e in Oceania ed altri territori solo il Centro Italia ha tirato i remi in barca, mentre le altre ripartizioni hanno realizzato tassi di crescita particolarmente consistenti. Discorso analogo può essere fatto per la cosiddetta Africa sub-sahariana, dove il rallentamento però ha interessato l'Italia nord occidentale.

In Asia orientale solo il Nord - est è riuscito a tenere alto il nome dell'Italia, grazie alle performance esportative di Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. Italia nord orientale che invece, insieme a quella centrale, ha perso posizioni – durante il primo trimestre dell'anno - in America settentrionale. In questa regione del mondo vanno viceversa segnalati i risultati positivi ottenuti sia da tutte le regioni del Nord – ovest che, con l'unica esclusione della Puglia, del Mezzogiorno.

Infine, in Nord Africa e Medio Oriente, anche a causa delle tensioni che stanno coinvolgendo alcuni paesi, nessuna ripartizione territoriale italiana ha registrato una variazione favorevole dell'export.